

## In difesa del Ministro Cecile Kyenge

Apprendo con sdegno e profondo disgusto della spregevole e incivile offesa mossa da Dolores Valandro, Consigliera leghista di Padova, nei confronti del Ministro per l'Integrazione **Cecile Kyenge**.

Ancora turbato per questa imperdonabile irresponsabilità, mi chiedo se una tale offesa non possa e anzi non debba essere opportunamente e adeguatamente sanzionata dal legislatore e punita dal magistrato. Possono bastare infatti le solite scuse, i consueti e finti pentimenti?



Può bastare solo l'autosospensione da ogni incarico?

Può essere sufficiente lo sdegno dei vertici veneti del Carroccio e l'espulsione della Consigliera dalla Lega Nord?

I toni delle offese razziste in Italia non stanno superando e non hanno forse già superato il limite consentito dalla tolleranza democratica, la pazienza degli Italiani che credono e che intendono difendere, da offese simili, i valori di solidarietà e di uguaglianza posti tra i principi fondamentali della Costituzione?

Certo, il segnale questa volta (ma tutte le altre volte?) è arrivato immediato, forte e deciso sia dal segretario regionale della lega, Flavio Tosi, sia dallo stesso Roberto Maroni, segretario nazionale del partito.

Eppure mi resta ugualmente dentro un amaro senso di vergogna, perché avverto che come Italiani quell'offesa, quella inammissibile provocazione in qualche modo ci concerne, ci riflette, ci riguarda: ci

sentiamo in parte nolentamente colpevoli anche solo per il fatto di appartenere alla stessa nazione, a quella stessa repubblica di cui è cittadina anche quella sordida impiegata della pubblica amministrazione, a un paese che nonostante gli sforzi compiuti e che continua a compiere per l'allargamento dei diritti in nome della solidarietà, non riesce tuttavia a crescere e a maturare, cioè a scrollarsi di dosso il fascismo razzista da cui è pur rinato nel '43 e contro cui nonostante tutto si impegna e continua a lottare.

È infatti come se fossimo stati noi stessi a partorire e a profferire quell'auspicio tanto stupido quanto scriteriato e crudele che la Consigliera ha lasciato sul suo profilo facebook: «Ma mai nessuno che se la stupri, così tanto per capire cosa può provare la vittima di questo efferato reato? Vergogna!»

L'efferato reato sarebbe il tentato stupro che alcuni giorni fa un giovane somalo, a Genova, ha messo in atto nei confronti di due ragazze rumene, soccorse fortunatamente da un carabiniere. Insofferente per l'ennesima manifestazione di inciviltà italiana, questo orrendo augurio da parte della funzionaria leghista nei confronti del ministro (il primo) italiano congolese ci sembra come un filo d'erba che trae la propria linfa dalla terra o, per meglio dire, dal 'territorio': termine questo di cui gli Italiani hanno probabilmente troppo abusato in questi ultimi vent'anni, cioè dal 1993 in poi. Lo so, è dura, lunga e difficile la lotta contro questo antico male che cresce e prospera specie nell'indifferenza, nell'ignoranza e nell'im maturità di questo nostro paese, ma lei, caro ministro **Kyenge, non tema, non permetteremo a nessuno di questi squallidi personaggi di toglierle il sorriso.**

Ivrea, 18 giugno 2013

Franco Di Giorgi